

# Fiorin Antonio dirigente sportivo

Testimonianze della moglie Pierina e di un amico  
a cura di Anna Solati



## La squadra di calcio di San Martino B.A.

All'inizio degli anni '20 nel nostro paese esisteva qualche industria: Cotonificio Crespi, Cereria Barbieri, Cantine Sterzi e altre piccole realtà, ma per il resto l'attività dei nostri concittadini era prettamente rurale. La loro vita era fatta solo di lavoro: chi operaio, chi contadino. Le feste erano dedicate ai riti religiosi: messa e funzioni.

Lentamente, però, si stavano introducendo anche da noi idee socialiste che avrebbero potuto creare malcontento, scompiglio e disordine. Non dimentichiamo che la zona del Camillion (piazza Garibaldi) era abitata da lavoratori che si stavano sindacalizzando.

Considerati questi "pericoli imminenti" il parroco di allora, don Ambrosini, pensò che bisognasse far uscire i suoi giovani fedeli dalla routine chiesa-lavoro con proposte che in qualche modo li aprissero a nuovi interessi ma continuassero a farli gravitare attorno alla parrocchia.

Per questo promosse tutta una serie di attività che includevano anche il teatro e lo sport. Da queste sue iniziative quasi un secolo fa ebbe origine anche la squadra di calcio di San Martino.

Inizialmente si chiamò Vigor, come altre attività sportive che avevano come centro la parrocchia, poi negli anni '30 divenne Gruppo Sportivo Fascista San Martino.



**Foto 1.** I giocatori del gruppo sportivo fascista San Martino.

Con questo nome disputò i campionati fino al '42-'43.

La partecipazione e passione dei nostri concittadini era così forte che chi giocava male non era perdonato facilmente e diventava oggetto di scherno che coinvolgeva anche le donne. Mi hanno raccontato che era stata inventata una canzone per un portiere che con le sue parate sbagliate aveva compromesso il risultato di una partita determinante. In essa si diceva che aveva venduto la partita per comprare le scarpe alla morosa!

Quanto sopra probabilmente si riferisce al fatto che nel 1937 nel campionato liberi, con 18 squadre, il San Martino che era primo sia nella fase eliminatoria sia nello spareggio finale, con il Cà di David, purtroppo perdette malamente.

E le donne, appunto, la cantavano con gusto specialmente se nei dintorni c'era la "lei". E non fu l'unico caso. La squadra era il paese, il paese era la squadra. A guerra appena finita essa si era ricostituita già per il campionato '45-'46.

Il nome era stato semplificato in A.C. San Martino. I giocatori erano quelli di anteguerra con qualche giovane rincalzo.

Antonio Fiorin entrò nel San Martino "dalla porta di servizio" nel 1953 e lasciò le cariche sociali nel 1976, ma rimase un suo appassionato fino agli anni '90.

Il breve racconto della sua vita vuole essere l'omaggio a una persona che senza interesse personale si è impegnato per quella squadra e in alcuni momenti è riuscito a portarla fuori da crisi che ne mettevano in discussione anche la sopravvivenza. Fiorin è stato, prima segretario, poi presidente dell' A. C.S. Martino quasi ininterrottamente per vent'anni. Il suo grande merito è stato quello di trasformarlo da anonima compagine di paese a compagine conosciuta a livello regionale. Il suo vivaio, grazie alla stima che gli tributavano importanti osservatori, è stato oggetto di attenzione che ha permesso di far emergere atleti piuttosto importanti.

Eppure a quest'uomo che ha dedicato almeno 30 anni della sua vita al nostro calcio, senza mai guadagnarci niente, anzi a volte rimettendoci del suo, non è dedicato né un campo, né una targa, niente.

Un uomo che, a quei tempi è stato una bandiera, ormai sembra dimenticato.

Un altro scopo che mi propongo è di ricordare un clima storico che ormai non c'è più. Il nostro era un paese nel quale tutti si conoscevano, tutti avevano un soprannome e giocare nella squadra era un onore che bastava: perché soldi non ce n'erano e qualche volta bisognava pagarsi anche il mezzo per andare in trasferta. Vedrete tante foto di questi giocatori. Qualcuno ha avuto anche una sua carriera fuori dal paese, altri si sono limitati a qualche campionato o a qualche presenza in squadra. Ma in fondo lo ricordano con modesto orgoglio.

Passeranno sotto i vostri occhi le squadre di quel periodo. Le fotografie sono tratte dall'archivio Bertagna. Non tutte hanno le didascalie complete, in alcune sono addirittura assenti e io confido che qualcuno mi aiuti a riempire quei vuoti.

## Prefazione

E' significativo il fatto che al posto d'onore in casa di Antonio Fiorin si trovi un quadro con le fotografie degli avvenimenti sportivi ai quali ha partecipato. Accanto a lui ci sono campioni o solo sportivi che ha stimato e apprezzato di più e con i quali ha diviso i bei momenti della sua vita di dirigente. Ognuna di esse gli ricordava tanti episodi dell'attività che aveva svolto per la squadra.

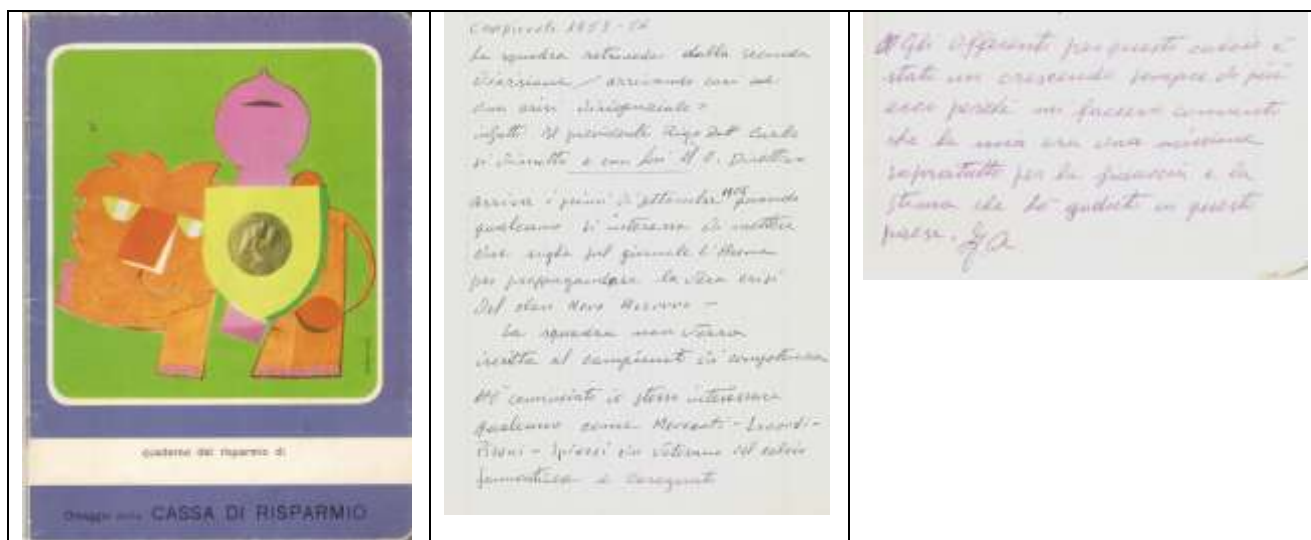
Credo che ogni volta che gli capitava di guardarlo fosse soddisfatto perché era la testimonianza che il suo lavoro era stato fatto bene malgrado le amarezze procurategli dalle critiche che inevitabilmente subiscono coloro che si impegnano a fondo in qualcosa.

Raccontare della sua vita significa anche ripercorrere più 20 anni di sport sanmartinese, e soprattutto di quel San Martino A.C. al quale ha dedicato il suo tempo libero.

In quell'impegno ha sempre avuto a fianco la moglie Pierina che gioiva dei momenti belli, ma soprattutto lo appoggiava e sosteneva nei momenti difficili e da donna pragmatica contribuiva in modo concreto al benessere della squadra.

La storia della sua attività come dirigente, Fiorin l'ha scritta in un modesto quaderno dove ha annotato con cenni brevi, ma rivelatori, cosa succedeva all'interno della squadra.

Nella narrazione seguirò questo percorso e mi arresterò dove anche lui ritenne di non scrivere più niente: quando il tempo del "suo" calcio era terminato e la sua funzione e figura come dirigente superata dal nuovo che veniva avanti.



Quaderno: copertina, prima e ultima pagina.

In alcuni punti, come leggeremo, quando le delusioni lo colpirono particolarmente, lui stesso si chiese perché non lasciava tutto per occuparsi solo del lavoro.

Nel tempo gli capitò di fare il proposito di abbandonare l'ambiente calcistico, salvo poi cedere senza resistere troppo alle pressioni degli amici; e vedremo che la risposta disarmata che dava era che la passione per il San Martino per lui era più forte di tutto.

Che cosa abbia spinto quest'uomo, che non era sicuramente un letterato, a lasciare quella documentazione stringata della sua attività, non lo spiega. Probabilmente era anche per lui un contestualizzare certi momenti che altrimenti con il passare del tempo avrebbero perduto la connotazione cronologica.

Il quaderno va letto con attenzione perché, benché sintetico, dietro ogni osservazione anche quella che può sembrare banale, si nasconde un episodio che gli ha dato soddisfazione o che non ha apprezzato ma che non ha voluto commentare apertamente. Anche se si tratta di un documento che nessuno leggerà ha come un ritegno a lasciarsi andare a sentimenti di trionfo o rabbia. E' uomo discreto.

Oltre al quaderno leggerete anche delle testimonianze: della moglie Pierina, di un amico e di due ex giocatori che lo hanno avuto come presidente.

### **Dal Diario e dalle testimonianze**

E' commovente leggere come si esprime quando decide di lasciare gli incarichi ufficiali nel San Martino nell'anno 1976. Lui è ancora giovane, ha meno di 50 anni, non si può credere veramente a una stanchezza fisica:

*«E arriva l'ora x 1976. Avevo capito che io il presidente non lo potevo più fare, ma non per le capacità sia pure modeste, ma l'impegno era ormai impossibile da sostenere.» »*

Nella frase sibillina *«...ma l'impegno era ormai impossibile da sostenere»*, c'è tutta la delicatezza e l'amarezza di uno che ha visto trasformarsi lo spirito della società e dei giocatori. Per lui lì non c'è più posto, si consola di lasciarla in mano a Mario Minet che gli sembra una persona motivata.

Racconta la moglie:

*Era nato a Caldierino nel 1927, il più giovane di cinque fratelli. Le condizioni familiari non permettevano che i figli studiassero, quindi Antonio aveva frequentato la scuola solo fino alla quarta elementare, la classe che a quei tempi era il massimo traguardo per ragazzi che poi sarebbero andati a lavorare. Eppure chi lo ha conosciuto lo ricorda, oltre che per il comportamento pacato e signorile, per la capacità di rapportarsi alla pari con qualsiasi interlocutore anche ai massimi livelli.*

*Fin da ragazzino aveva in casa un'alzatina con uno specchio e si dedicava a tagliare i capelli agli amici: insomma fare il barbiere sarebbe stata la sua professione futura.*

*San Martino era un po' nel suo destino. Infatti durante la guerra, con altri ragazzi delle nostre zone, era stato precettato dai tedeschi per scavare trincee a Marcellise. Erano diretti dal dottor Benini che, usando la sua solita umanità, li trattava nel modo migliore possibile.*

*Io avevo parenti a Cardierino, quindi ci siamo conosciuti da ragazzini, ma abbiamo cominciato a frequentarci più tardi, nel '46, quando con il trenino andavamo a Verona: io per far pratica nell'ufficio di un avvocato, lui per lavorare.*

*A quei tempi Antonio aveva passione per la musica e aveva scelto uno strumento incredibile per un tipo come lui: la batteria. Faceva parte di un complessino che si riuniva a provare nella palestra del nostro campo sportivo. E lì, la domenica i giovani, con la disapprovazione del Parroco, andavano a ballare.*

*Ci andavo anch'io finché una sera che lui mi aveva accompagnato a casa, mia mamma, che mi aveva aspettato in piedi mi aveva fatto capire molto energicamente che era ora di troncargli tutto: ero troppo giovane, avevo 17 anni. A quei tempi si usava così.*

*Allora lui si presentò in casa e lei gli disse: "Qua le porte i è verte ma a balàr basta...". Così cominciammo a "discutere" e lui smise di suonare.*

*Nel '49 Scandola, il barbiere che aveva il negozio sotto i "portegheti", ed era suo amico, gli chiese di sostituirlo per un paio di settimane perché si sposava.*

*Ad Antonio questa responsabilità piacque e anche la gente di San Martino. Proprio in quel periodo gli capitò un colpo di fortuna: vinse una discreta somma alla SISAL (allora si chiamava così il concorso legato ai risultati delle partite di calcio) e la impiegò per aprire un suo negozio di barbiere in piazzetta Napoleone. In seguito, rimanendo sempre nella stessa piazzetta, si portò di fronte in un locale cedutogli da Arrigo Castagna e che attualmente fa parte della sede di una banca.*



Piazzetta Napoleone.

*Si aprì così il mitico salone che per anni sarebbe stato il centro vitale dello sport di San Martino e principalmente di calcio. Nel '51 ci siamo sposati.*

Racconta un amico:

*Era un personaggio speciale, un signore nel vero senso della parola. Grazie al suo carisma e alla sua pacatezza riusciva a tenere sui binari del rispetto reciproco, tra i contendenti, discorsi che avrebbero potuto diventare infuocati. A tutto ciò contribuiva anche il fatto che l'aspetto del suo salone, sempre impeccabile per l'ordine e la pulizia, induceva anche gli animi più accesi a moderare i toni e a discutere con calma.*

*A quei tempi il lunedì nei bar e nella piazza si svolgevano contese spesso rabbiose tra i tifosi. Il giorno dopo quando lui apriva la barberia, qualche volta bisognava mettersi in coda. Farsi la barba diventava un rito. Non era semplicemente rasarsi. Tutto era fatto con calma e stile: l'accappatoio talmente bianco da essere splendente, il pennello che passava con delicatezza una massa di sapone vaporosa, il rasoio che andava su e giù sulle guance delicatamente, una passata di delicato dopobarba, ...via l'accappatoio e avanti un altro. Intanto si parlava e lui era l'arbitro indiscusso tra i diversi pareri. Ragionando un po' alla volta gli animi si placavano perché era amico di tutti, ascoltato e rispettato.*

Racconta Pierina :

*Riguardo al suo lavoro, può sembrare una sciocchezza ma Antonio aveva una sensibilità speciale nelle mani, che gli permetteva di lavorare con leggerezza. Avvertiva qualcosa di particolare che gli faceva affrontare ogni barba con il giusto tocco. Se doveva fare qualcosa di pesante poi mi diceva che questa particolarità lo abbandonava e si sentiva di rasare male anche se il cliente non se ne accorgeva.*



*A questo proposito quando ci fu la possibilità di dotare il campo sportivo dell'impianto di illuminazione, consiglio direttivo e sportivi dettero il loro contributo a scavare canalette, a portar via terra eccetera. Lui mi diceva: "Speriamo che si vada sabato e domenica e non lunedì altrimenti il giorno dopo lavorerò in maniera che non mi soddisfa."*

*Ogni lunedì si recava a Verona in Federazione per le varie incombenze del suo ruolo di segretario. Tra queste c'era quella di presentare eventuali ricorsi contro le decisioni del direttore di gara. Non gli è mai capitato di farne se riteneva che non fossero giusti. Lui conosceva i suoi giocatori e sapeva che poteva esserci anche chi, pur essendo molto falloso, cercava di passare per vittima di un avversario che aveva provocato e massacrato senza farsi vedere dall'arbitro.*

*Questa sua onestà, questo equilibrio, gli valsero la stima e l'amicizia anche degli arbitri che finivano per accettare con più facilità i suoi eventuali reclami.*

*Quando passammo di categoria dovette andare a Mestre. In quelle occasioni aveva piacere che lo accompagnassi e così ho potuto vedere con i miei occhi come era trattato dai vertici della Federazione che apprezzavano il suo comportamento che spiccava tra gli altri spesso arrabbiati e magari prepotenti.*

*La Federazione che con la dirigenza del San Martino non aveva mai avuto particolari rapporti finì per considerare Antonio un suo punto di riferimento. E lo teneva in così tanta considerazione che, senza che nessuno ne avesse fatto richiesta, lo premiò con il diploma di benemerenzza per la Lega Dilettanti, il Cavalierato, l'onorificenza di Benemerito dello Sport e, quando i suoi legami con la dirigenza del San Martino si allentarono, lo nominò commissario di campo.*

*Antonio si era sempre interessato di calcio ma in modo piuttosto superficiale.*

*Lo coinvolse in questa passione uno dei suoi primi clienti: un personaggio che ha dato molto al San Martino Calcio: il ragioniere **Marcello Albertini**<sup>(F.4)</sup> che, coadiuvato dai vicepresidenti Umberto Grezzana e Marino Aldegheri, con allenatore **Silvio Pozzan**<sup>1 (F.4)</sup> (padre del futuro grande calciatore Ugo) era riuscito a mettere in campo una squadra di liberi già nel campionato 1945/46.*

---

<sup>1</sup> Silvio Pozzan. Ha fatto parte della prima formazione calcistica di San Martino, la Speme, voluta da don Ambrosini agli inizi degli anni '20. In seguito è stato allenatore della squadra dal 1933 al 1939, poi dal 1945 al 1949, infine nel 1959 e 1960. Personaggio molto conosciuto e stimato. Per le sue idee laiche, difficili da professare nel periodo post-bellico, ebbe più volte occasione di venire in contrasto con il parroco che cominciava le funzioni domenicali "proprio quando iniziavano le partite." Come se don Peroni avesse potuto fare diversamente. Fu difficile convincere il parroco ad acconsentire il funerale in chiesa e dovette intervenire il Vescovo. La cerimonia si svolse nel dicembre 1965, in una piazza gremita di folla e di bandiere del suo partito e alla quale parteciparono tutti i grandi calciatori e allenatori amici del figlio Ugo: Nils Liedholm in testa. Fu un evento memorabile.



**Foto 4.** In piedi: Segr. SMBA Rag. Ivo De Santi, Arsenio Turri (*ala dx*), Mass. Aurelio (Sina) Sandrini, Vittorio Micheloni (*mediano*), (*un simpatizzante Enrico Molon*), Mario Micheloni (*mezzala*), Dino Di Prisco (*attaccante*), Otello Burato (*mediano*), Ciccio Burato (*mezzala*), Danilo Leoni (*ala dx*), **Pres. Rag. Albertini Marcello**. Accosciati: Allenatore **Silvio Pozzan**, Nilo de Santi (*Toi*) (*terzino*), Mario Albertini, Bruno Avesani (*Luna*) *terzino*, Portiere Padovani (*veniva da San Michele*).

Nella fotografia i giocatori che più o meno hanno fatto tutti parte del San Martino anteguerra, indossano divise modeste, probabilmente riesumate da qualche cassetto. Sono giovani che hanno attraversato la guerra e qualcuno, come Micheloni, è appena tornato dal campo di prigionia in Polonia dopo essere stato anche nell'inferno di Cefalonia. E' commovente questa loro voglia di cancellare gli anni dell'incubo e di ricominciare perché il futuro dovrà essere migliore. Nella foto successiva, probabilmente verso la fine del campionato, vediamo che hanno cucito sulla maglietta l'orgoglioso emblema del cavallo rampante del patrono. Nell'immagine è presente anche il reparto sanitario rappresentato dal massaggiatore Sandrini (un pezzo d'uomo che riusciva a portare senza fatica un quintale di frumento) con in mano i sussidi di pronto soccorso.





**Foto 5.** In piedi: ArsenioTurri, **Pozzan**, Gandini, Piccoli, Di Prisco, B. Albertini, Micheloni 3°, Avesani 1°, Burato 1°. Accosciati: Mass. Sandrini, Pres. Rag. **Marcello Albertini**, De Santi, Padovani, Burato 2°, Danilo Leoni.

L'A.C. San Martino, che era una squadra di dilettanti, negli anni successivi cercò di mantenere i suoi difficili impegni. Un segno della tensione e passione dei nostri giocatori può essere illustrato da un episodio avvenuto durante il campionato provinciale liberi a cinque squadre nel 1946-47.

Si racconta che essi conducevano in testa il loro girone senza essere mai stati sconfitti. A due turni dalla fine a Casaleone durante l'incontro con la squadra locale l'espulsione (commento di parte: *ingiusta*) di Vittorio Micheloni durante una fase del gioco, provocò l'aggressione dell'arbitro da parte di due nostri giocatori. Il direttore di gara rispose mandandone uno a terra con un pugno.

Il malcapitato fu trasportato in ospedale in stato di shock. Fosse vero, o fosse una simulazione per evitare sanzioni pesanti, servì a poco. La partita venne persa a tavolino e fu comminata una multa di 1.500 lire.

Erano tempi, quelli, inconcepibili per la tifoseria odierna.

Qualche volta i campi non erano nemmeno recintati e il pubblico era al limite dello spazio di gioco a contatto diretto con i giocatori. Altre volte c'era una rete non sempre metallica. Le due tifoserie erano mescolate sugli spalti. E' comprensibile che spesso si andasse alle mani e tra i giocatori, e tra gli spettatori, o finisse in una rissa globale.

Anche per fare l'arbitro ci voleva una forte passione e un fisico atletico. Il compenso era scarso, i rischi di aggressione, in campo o negli spogliatoi, all'ordine del giorno. Spesso squadra ospite e direttore di gara vi restavano sotto assedio per ore.

Ma non c'erano né ultras, né striscioni offensivi, né petardi, né bombe carta, né aggressioni con spranghe e bastoni, né cori provocatori come usa tra i "tifosi" del giorno d'oggi.

Alla fine di quel campionato 1947 il San Martino cedette i suoi tre forti giocatori: Benito Avanzi, Mario Marini e il portiere Luciano Tessari.



Foto 6. Zaroni, Luciano Tessari<sup>2</sup>, Leoni, Benito Avanzi.

Nella fotografia seguente si vede la squadra al completo, accosciati Avanzi - Tessari - Pozzan sono rispettivamente il secondo, il terzo, il quarto da sinistra.

---

<sup>2</sup> Luciano Tessari dopo essere stato portiere nel Verona Hellas, poi nella Roma, in seguito nella Fiorentina, infine ancora nella Roma, al termine della carriera è stato anche preparatore dei portieri del Milan. Per anni ha lavorato a fianco di Nils Liedholm.



Foto 7.

Pierina:

*Per il San Martino gli anni '50-'51, '51-'52, '52-'53, 53-54 furono anni di crisi: i tifosi erano delusi, i dirigenti demotivati.*

*Poi nel 1954, Marcello Albertini che aveva sempre fatto parte della dirigenza, per cercare qualcuno che portasse un discorso nuovo in un momento nel quale la squadra sembrava destinata a sciogliersi definitivamente, riuscì a coinvolgere mio marito. E' da quell'anno di delusioni '53-'54 che Antonio iniziò il suo quaderno.*

Leggiamo:

#### Campionato 1953-54

*«La squadra retrocede dalla seconda divisione (su 14 partite: 3 vinte, 4 pareggiate, 7 perse, goal incassati 73) ed una crisi dirigenziale. Il presidente Rigo dott. Carlo si dimette e con lui il C. Direttivo. (Vice Presidente Marcello Albertini, All. Marino Turri.)»*

#### Campionato 1954-55

Segretario Fiorin

*«Arriva il primo di settembre 1954 quando qualcuno si interessa di mettere due righe sul giornale l'Arena per propagandare la vera crisi del clan Nero Azzurro. La squadra non verrà iscritta al campionato di competenza. Ho cominciato io stesso a interessare qualcuno come **Mercanti** <sup>(F.59)</sup>, Lonardi, Pisani, Spiazzi<sup>3</sup> (un veterano del calcio sammartinese) e Caregnato.»*

<sup>3</sup> Il rag. Bruno Spiazzi dalla fine degli anni '20 aveva fatto parte della dirigenza della squadra, ed ne era stato presidente nel '37.

Antonio si dà da fare per ricucire le fila dei dirigenti cercando anche qualche finanziatore da cooptare visto che la squadra non gode di alcuna sovvenzione ed è indebitata.

*«Viene indetta una riunione presso l'Asilo Antonini, erano presenti una cinquantina di persone e dopo varie discussioni sui problemi del sodalizio viene fatta elezione tra i presenti ed il C.D. 1954-55 è stato così composto:*

*Presidente: **Gaspere Caregnato** <sup>(F.13)</sup>. V. Presidente rag. Bruno Spiazzi, Segretario Antonio Fiorin, Consiglieri: Dario Mercanti, Lonardi Marcello, Pisani Aldo.*

*Sono stato scelto come Segretario provvisorio per un mese circa affinché si trovasse qualcuno appassionato e che aveva tempo e passione.»*

Questo *qualcuno* non si troverà e da quel momento il suo coinvolgimento nella società continuerà a vario titolo fino al 1980.

*«La società era prelevata con un passivo di £ 34.000. Debitore il presidente dimissionario Rigo Dott. Carlo. Tutti abbiamo messo a disposizione dell'Associazione £ 10.000. Un settimo, ma non voleva entrare nel consiglio era il Sig. Albertini Rag. Marcello anche lui dimissionario in quell'epoca del presidente Rigo perché l'Amministrazione Comunale non solo non acconsentiva nei contributi ma si sono presi di mira e a parolacce a volte intollerabili.»*

In pratica il consiglio direttivo coinvolge l'Amministrazione Comunale che rifiuta un qualsiasi contributo, non ci sono soldi da sprecare, e ne nasce una rissa dove volano parole pesanti.

La scena deve essere stata molto sgradevole per Antonio che non poteva tollerare la violenza e la maleducazione.

### Campionato 1954-55

Segretario Fiorin

*«Siamo partiti con il campionato alquanto in sordina con gli stessi giocatori che l'anno prima non conoscevano la vittoria. Con lo stesso allenatore, Turri Marino, ottimo collaboratore di questa associazione per parecchi anni. Ma alla quarta giornata con una secca sconfitta in casa per 2 a 0 il consiglio si riuniva non per la sostituzione di Turri ma per affiancare a lui un uomo altrettanto appassionato: Vittorio Micheloni. Una coppia perfetta che hanno condotto la squadra con una certa disciplina allo spareggio".»*



**Foto 8:** In piedi: D. Madinelli, A. Piccoli, D. Lapolla, P. Leoni, B. Caregnato, A. Valenari. Accosciati: D. Dal Zovo, A. Dusi, A. Avesani, R. Azzoni, R. Finetto.

Con l'espressione: *una certa disciplina*, Fiorin suggerisce che prima essa mancava. E' da individuare proprio in questo cambiamento la differenza che il suo intervento ha portato al San Martino. Quest'uomo tranquillo e gentile con la sua presenza e le sue parole induce anche i personaggi più riottosi a non lasciarsi prendere dalla rabbia e dall'emotività. Quando i giocatori riescono a rispettare le regole anche la squadra progredisce.

Prosegue:

*«Abbiamo battuto il Buttapietra per 3-2: la principale formazione: Dusi - Dal Zovo - Avesani - Azzoni - Piccoli - Madinelli - Caregnato - Leoni - Valenari - Finetto - Turri - Melotto - Tosi - Massaggiatore: **Alfonso Cassino**<sup>4</sup>, il sempre presente Rigo Dott. Carlo medico sociale.»*

---

<sup>4</sup> E' stato lo storico massaggiatore del san martino per almeno 30 anni.





Foto 9. Alfonso Cassino

Così abbastanza laconicamente terminavano le note di quel campionato esaltante. Ma per comprendere ancora meglio il personaggio basterà leggere quello che scrive nelle riflessioni finali dove ricorda quel risultato come uno dei momenti più belli della sua vita di dirigente.

Racconta l'amico:

*Antonio arrivò al San Martino che una squadra c'era già, ma lui la migliorò come assetto, come sistema, come organizzazione e le diede un certo modo disciplinato di fare. Fino ad allora avevano giocato più a rincorrere il pallone e a fare i passaggi se si trovava il compagno da qualche parte, a tirare se si arrivava davanti alla porta e alla fine vinceva chi aveva più fiato.*

*Era il 1953, d'estate, e passavo le vacanze dal collegio a San Martino. Nel pomeriggio come tanti altri ragazzi andavo al "campeto dei preti" a tirare quattro calci al pallone. Lì mi vide ed evidentemente gli feci una bella impressione tanto che con Bruno Spiazzi che aveva la macchina, venne a Longare dove giocavo e convinse il presidente di quella squadra a mettermi in libertà.*



*L'anno dopo vincemmo il campionato provinciale di seconda categoria.*

*La fotografia riportata sopra <sup>(F.8)</sup> non mostra tutti i componenti che giocarono quell'anno. Mancano: Andreoli, Avanzi, Grego, Giuseppe **Melotto** <sup>5</sup>, Miguidi, Pompei, Renso, Sanna, Arsenio Turri, Tosi.*



**Foto 10.** Giuseppe Melotto

*Alla fine del torneo eravamo a pari merito con il Buttapietra e giocammo lo spareggio sul campo di Borgo Roma. Li battemmo 3 a 2. Così passammo alla categoria superiore.*

*In paese la passione per quella finale era molto forte e vennero organizzati due pullman al seguito della squadra. Si raccontava che un appassionato che lavorava alle cantine Sterzi e si occupava dei piccioni viaggiatori, non potendo intervenire, appena conobbe il risultato aprì le gabbie e i colombi volarono via ad annunciare la nostra vittoria.... Come se la sia cavata dopo, non lo so.*

### Campionato 1955-56 .

Segretario Fiorin

*«Un fatto clamoroso: esonerati i due allenatori dopo aver vinto un campionato: la legge di compensazione calcistica.»*

E' un'osservazione piuttosto amara: Antonio ha piena fiducia in Turri e Micheloni che, specialmente Vittorio Micheloni <sup>6</sup>, ritroveremo anche più tardi.

---

<sup>5</sup> **Giuseppe Melotto**: Come giocatore ha esordito nel San Martino nella stagione 1953-54 nel campionato della seconda divisione. Dato in seguito alla politica è stato Segretario Provinciale e consigliere comunale per il PSI in diverse legislature, infine Sindaco dal 1985 al 1990.

<sup>6</sup> **Vittorio Micheloni** <sup>(F.12)</sup>, reduce dai campi di prigionia in Polonia, era tornato a far parte della squadra del San Martino già nel campionato '45-'46. E' stato allenatore della squadra nel '54, '57, '62, '73, '74. Era fratello di altri due celebri calciatori: **Gino** <sup>(F.11)</sup>, famoso portiere, e Mario attaccante.



**Foto 11.** Gino Micheloni

*«E' stato assunto Edoardo Veneri questo per un rilancio nei giovani. Infatti è stato un anno di transizione. Sono stati rilanciati Roveda- Renso- Grisi- Piccoli B.- Piccoli P.- Avogaro- Bissoli C.»*

Non sembra che il nuovo allenatore abbia incontrato il particolare entusiasmo di Antonio.

1956-57

Segretario Fiorin

*«Un campionato da nono posto. Allenatore Vittorio Micheloni»*



**Foto 12.** In piedi: Renso, **Allenatore V. Micheloni** , Leoni, Caregnato, Avogaro, Gezzani, Chesini. Accosciati: Piccoli, Dal Zovo, **G. Bissoli** ,Meneghello, C. Bissoli.

1957-58

Segretario Fiorin

*«Altro campionato da secondo posto dopo la Juventus di Monteforte.*

*Cessione del portiere **Giorgio Bissoli**.*

*Per risanare il bilancio passivo è stato ceduto al Verona per 400.000 lire, più 500.000 in caso di esordio in prima squadra nella stessa annata sportiva. Avvenne che si infortunasse il primo del Verona Ghizzardi, il secondo era già infortunato. Ed era l'esordio di Giorgio Bissoli, 17 anni contro il Brescia (2-2). La gioia di San Martino sportiva ma soprattutto per i dirigenti locali che già pensavano di consolidare il proprio attivo, oltre che aver lanciato dal proprio vivaio un bravo giocatore.»*

Tutto questo avviene quasi dieci anni dopo la cessione nel 1948 all'Hellas Verona di Mario Marini, Benito Avanzi, Ugo Pozzan e Luciano Tessari nel 1949.

Il problema di quadrare il bilancio è la costante preoccupazione dei dirigenti del San Martino e soprattutto del segretario. Con i fondi societari deve essere pagata la Federazione per arbitro e segnalinee, e le divise dei giocatori (oltre alla maglia, calzoncini e un paio di calzettoni e di scarpe all'anno).

La società non gode di alcun finanziamento. Si mantiene con i magri incassi della domenica e con il contributo dei dirigenti. Per questo li si cerca tra le personalità abbienti del paese. Qualche volta sembra che qualcuno di questi personaggi aspiri alle cariche societarie per desiderio di popolarità e non per amore del San Martino. Contro costoro Antonio si batterà sempre, arrivando fino a rinunciare al suo impegno per non avallare ambizioni opposte al suo spirito sportivo.

A proposito della povertà di mezzi della squadra racconta Pierina:

*Ai giocatori venivano fornite una divisa e un paio di scarpe all'anno. Le garze e il cotone mio marito le andava a chiedere al Signor Pozzani, il padrone del Cotonificio, che era suo cliente e naturalmente cercava di ottenere anche qualche contributo finanziario.*

*In trasferta seguivo la squadra portando bottiglie di tè, panini, frutta. Qualche volta il trasferimento era fatto con i mezzi di appassionati. Uno di questi fu il **presidente Caregnato** che aveva una ditta di traslochi.*

### Campionato 1958-59.

Segretario Fiorin

*«Ancora secondo posto (dopo la Salus di Legnago) con allenatore **Pietro Morandini**. Un uomo che non sarà mai dimenticato, per la sua bontà e generosità. Infatti veniva riconfermato anche nel campionato successivo.»*



**Foto 13.** In piedi: **Pres. Caregnato**, ?, **Caregnato**, Meneghello, ?, **Morandini**, Grisi, Cassino. Accosciati: Bortolani, Renso, B.Piccoli, Avogaro, P Piccoli, C. Bissoli, Roveda.

Antonio si sente sempre in sintonia con le persone pacate e responsabili che non spingono i giocatori all'agonismo fanatico. Purtroppo l'anno successivo l'allenatore verrà contestato e allontanato.

Proprio a quell'anno Fiorin dedicherà il maggior numero di pagine del suo diario. Si intuisce un forte malessere nei riguardi della nuova dirigenza. Malessere che trasparirà più chiaramente qualche anno dopo. Ecco cosa scrive:

### Campionato 1959-60.

Segretario Fiorin

*«Cambio della guardia alla presidenza dopo le dimissioni di Caregnato <sup>(F.13)</sup> era **Federico Perissinotto** il nuovo presidente e i due vice **Umberto Cavaggioni** e **Marco Nigri**. <sup>(F.23)</sup>»*





**Foto 14.** Lampo 1945. In piedi: Acc. Marchesini, Avanzi, Leoni, Tessari, Benvenuti, Zaninelli, Perissinotto. Accosciati: Mass. Cassino, Padovani, Siligardi, Avesani, Albertini, Verzini.

*«Si decide di acquistare 5 nuovi giocatori. Un fatto nuovo verso la metà del campionato: una discussione vivace tra il trainer e il D.T. Silvio Pozzan, per i risultati negativi dopo gli acquisti fatti, provoca le dimissioni del tecnico, ma con lui solidali il Presidente e i due Vicepresidenti e con loro se ne vanno i cinque giocatori acquistati. La crisi si faceva grave. Ma in 48 ore veniva convocata l'assemblea dei soci per decidere di una Società, ne usciva presidente provvisorio Caregnato G. Vice p. Dario Mercanti sostenuti sempre dal Sottoscritto Segretario e dal D.T. Pozzan Silvio. Informati tutti i giocatori convocati, di ciò che è accaduto durante la settimana e la presentazione dei due nuovi tecnici ai quali la nuova presidenza affidava la squadra: **Leoni Pietro** <sup>(F.19)</sup>, **Turri Arsenio.**»*



**Foto 15.** Arsenio Turri.

*Si rimboccarono le maniche ed ogni domenica era per loro una battaglia per non sfigurare. Era alla guida il Cardi Chievo con ben 8 punti di vantaggio sul San Martino, ma tanto è stata presa a cuore sia dai nuovi tecnici che da tutti i giocatori, specie quelli che nella prima parte del campionato erano stati esclusi e da tutto il direttivo per far vedere che senza di*

loro si poteva fare meglio. Infatti alla fine del campionato con risultati tutti positivi il San Martino acciuffa all'ultima domenica il Cardi Chievo e si arriva allo spareggio. La gioia e soddisfazione era nel cuore di tutta San Martino sportiva.

Lo spareggio veniva designato allo Stadio Bentegodi di Verona. Circa 4000 persone assisterono a quell'incontro terminato 1 a 1 dopo i tempi supplementari. La presidenza dei vari dirigenti della F.I.G.C. ordinavano la rivincita al Tiberien<sup>7</sup> al giovedì festa dell'Ascensione.

Tragica per noi, abbiamo perduto 2-1 all'ultimo minuto **Caregnato** <sup>(F.13)</sup> - poteva mettere a segno il 2-2 con il corpo. Ma è stato assolto da tutti noi perché aveva giocato con due costole rotte. Una nota positiva il dott. Venturi a sua disposizione per tutta la partita. Infatti una iniezione la faceva prima dell'incontro, un'altra nell'intervallo. Anche in quella occasione il pubblico presente era oltre duemila persone.

I calciatori del San Martino, tutti dilettanti, non si tirano indietro anche se infortunati e gareggiano per vincere a tutti i costi in un incontro che, come si usava allora, non ammetteva sostituzioni.

E il dottor Venturi? Serissimo professionista che nel '65 diventerà primario ortopedico dell'ospedale di San Bonifacio, segue la squadra con passione e non lesina a mettere in campo la sua professionalità per alleviare i dolori dei giocatori contusi.

#### Campionato 1960-61.

Segretario Fiorin

«Il C.D. veniva riconfermato all'unanimità dall'Assemblea. La squadra cambiava sia per le cessioni fatte l'anno prima di **Grisi** e **Renso** alla Mirandolese sia di **Madinelli** all'Audace. La squadra veniva privata per richiamo di leva militare di Roveda, Piccoli Benedetto, Bissoli C.  
E' stato un campionato di assestamento con ottimo piazzamento.»



Foto 16 Grisi, Renso, Madinelli

Purtroppo far quadrare il bilancio è sempre il problema del San Martino.

---

<sup>7</sup> Il campo sportivo Tiberghien era la sede dell'Associazione calcistica Audace di San Michele Extra.



### Campionato 1961-1962

Segretario Fiorin

*«Cambio della guardia: Caregnato dimissionario, veniva eletto a pieni voti **Pelizzoni Rag. Gianni** il quale subito è stato operato di una appendicite assai difficile e la sua presenza era impossibile in quell'anno. Ma sempre galvanizzati dai precedenti risultati è stato un campionato alquanto onorevole. Le dimissioni del presidente erano di rigore sempre per la sua indisposizione.»*

Nel campionato Provinciale seconda categoria il San Martino si qualifica terzo dopo Cadidavid e San Giovanni Lupatoto. Nel Campionato Provinciale allievi è ancora terzo dopo il Colorificio Scaligero e l'Olimpia.

### Campionato 1962-63

Segretario Fiorin

*«Dopo una lotta con il Perissinotto che era venuto ancora alla ribalta, veniva eletto **Dino Di Prisco** Presidente, Eucherio Cengiarotti V.P., Giuseppe Melotto alla Segreteria dopo il mio ritiro. Le cose non andavano per il meglio, anche i giovani non rispondevano alla aspettativa non si sa perchè! Infatti il Di Prisco aveva fatto pressione l'anno successivo per un mio rientro alla presidenza.»*



Foto 17. Dino Di Prisco.

Il San Martino termina ultimo con il Tregnago e la Virtus Bussolengo: si salva allo spareggio.

### Campionato 1963-64

*«Ritornai come consigliere delegato alla Lega Giovanile impostando la squadra Allievi. Le cose andavano bene in tutti i settori: Prima squadra - Juniores e Allievi. Durante il campionato il segretario Melotto per motivi personali e di lavoro non poteva più dare l'impegno che si era prefissato. Venivo invitato dal presidente e dal C.D. a prendere la Segreteria.»*

Questo ritorno dovuto alla stima generale riempie Antonio di grande soddisfazione personale tanto che si abbandona a una dichiarazione commovente sul suo amore per la squadra e il gioco del calcio.

*«Così feci, era più forte di me anche se era un lavoro, questo Calcio San Martino era per me diventato una creatura umanamente parlando. Tutti questi giovani obbedienti a questa disciplina.*

*La prima squadra al terzo posto, Juniores vincitrice del campionato, Allievi al secondo posto alla finale provinciale.»*

Questi giovani che giocano a calcio per puro entusiasmo lo riempiono di gioia e affetto.



**Foto 18.** In piedi: Bortolani, Bissoli C., Carpeggiani, Veronesi, Zuppini, Begnini, Albiero, Azzoni, Cassino. Accosciati: ?- Brandiele, Avogaro, Soffiatti, Freddo, Allegri.

### Campionato 1964-65

Segretario Fiorin

*«Sempre la stessa dirigenza la squadra esplode con ottimi risultati e finiva al terzo posto, juniores primi, allievi terzi. Allenatore **Ugo Pozzan.**»*



**Foto 19.** In piedi: **Grisi, Micheloni, Pozzan, Rizzi, Rosa, Fiorin.** Accosciati: Azzoni, Beso, Dusi, ?, **Leoni.**

Per Antonio la presenza come allenatore di Ugo Pozzan, un grande amico e un tecnico preparato, è motivo di sicurezza e infatti i risultati non mancano.

A San Bonifacio da qualche anno, promosso dalla parrocchia di quel paese e primo in tutta la provincia di Verona, aveva cominciato a svolgersi il torneo di calcio in notturna che si svolgeva nel campo sportivo adiacente. La partecipazione del pubblico era numerosa e appassionata.

I vari sponsor facevano a gara per procurarsi giocatori anche abbastanza famosi che militavano nelle grosse squadre. Nella foto <sup>(F.20)</sup> si vedono i nostri concittadini vincitori della prima edizione della coppa.



Foto 20.

Anche in quel 1965 il San Martino che vi partecipava lo vinse con pieno merito <sup>(F.21)</sup>. Per Antonio fu occasione per prendere contatti che avrebbero permesso di mettere in luce il vivaio di giocatori sanmartinesi.





**Foto 21.** In piedi: Leoni, Albiero, Freddo, Bagolin, Allegri, Cassino. Accosciati: Azzoni, Avogaro, Bortolani, Begnini.

Campionato 1965-66.

Segretario Fiorin

*«La prima squadra arriva al terzo posto, gli Juniores primi, gli allievi primi.»*



**Foto 22** In piedi: Benini, Leoni, Grisi, Renso, Madinelli Carlo, Azzoni. Accosciati: Tosi, Bortolani, Madinelli Danilo, (figlio pres Di Prisco) , Lapolla, Fontana.



**Foto 23.** In piedi: **Acc Marco Nigri**, Bertazzi 2°, Bagolin, Bertazzi 1°, Berantelli, Toson, Marchesini, Molon, Begnini, Bissoli. Accosciati: Lapolla, De Guidi, De Santi, Pisani, Dorezzi, Caregnato, Corsi.

Il settore giovanile, affidato alla dirigenza di Antonio, brilla per i risultati positivi nell'ambito provinciale.

Alla fine dell'anno Ugo Pozzan, che ha lavorato così bene a San Martino, passa al settore giovanile del Verona. E' l'inizio della sua brillante carriera di allenatore che verrà stroncata prematuramente.

### Campionato 1966-67

Presidente Fiorin

*«Dopo tanti anni dedicati con passione a questo sport come segretario e dirigente del settore giovanile, per volontà di molti ma soprattutto del presidente dimissionario Dino Di Prisco sono stato eletto all'unanimità. Presidente Fiorin, vicepresidente Gianni Pelizzoni, segretario Rizzi.*

*La squadra ha disputato un grosso campionato ed era la stessa dell'anno precedente con due acquisti Hinch e Corsi dall'A.C. Soave.*

*I risultati: terza classificata la prima squadra, primi gli Juniores, primi gli Allievi.»*

Racconta un amico:

*Il Presidente Di Prisco è stato un grande giocatore e un grande presidente, ma anche un uomo nel vero senso della parola. Ricordo con una commozione ancora attuale il modo in cui ci comunicò le sue dimissioni. Riunì i dirigenti e tutte le squadre nella sua villa di Parona, e in presenza della moglie e dei figli, con voce commossa ma ferma, ci disse che doveva lasciare l'incarico perché purtroppo era stato colpito da un male incurabile. Il messaggio che ci voleva trasmettere era che anche noi del San Martino eravamo parte della sua famiglia. Nessuno di noi riuscì a trattenere le lacrime.*





**foto 24.** In piedi: Cassino, Veronesi, Grisi, Freddo, Chiavegato, Zuppini, Leoni, Baroni. Accosciati: Dosso, **Albiero**, Bortolani, Madinelli.

Antonio, per natura, non ha mai voluto essere in prima fila limitandosi a collaborare con la dirigenza della società con il massimo impegno, ma nel 1966 è costretto ad assumere incarichi al vertice subendo critiche che negli anni gli amareggeranno la vita. A San Martino, infatti, alcuni ambivano alla carica di Presidente forse ritenendo che vi fossero vantaggi di visibilità: politica? finanziaria? la storia finirà sempre per dargli ragione.

Quell'anno in campo calcistico maturò anche un'altra realtà.

In paese, già dal 1961 (15 aprile) il Giac (Gioventù italiana di azione cattolica) si era affiliato al Centro Sportivo Italiano. Le discipline scelte erano: pallavolo, ciclismo e calcio riservate ai ragazzi dagli 11 ai 18 anni. La ragione sociale era " C.S.I.- Speme- San Martino B.A" <sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> E' con i colori della Speme che Dino Verzini ha cominciato a correre.



Foto 25. Don Silvano Orso.

Fondatore **Don Silvano Orso** con presidente **Giorgio Tricarico** <sup>(F.28)</sup>, allenatore **Giorgio Bagolin**. Si partecipa per la prima volta con una formazione di Giovanissimi del Centro Sportivo Italiano. E con la prossima stagione calcistica si presentano due formazioni una di Giovanissimi e una di Esordienti.

Inizialmente però il presidente era il dott. Marco Nigri, vice presidente Gianni Zanetti, direttore sportivo Pietro Tarocco, Assistente Ecclesiastico don Silvano Orso. L'attività era costituita da tornei a 7 giocatori, il campo era quello adiacente alla chiesa parrocchiale (*campèto*).

Nel campionato 1966-67 la squadra si iscrisse al torneo ufficiale per categorie sotto i 14 anni indetto dal C.S.I.

La Speme non aveva i fondi necessari per sostenere le attività sportive quindi si accordò con il presidente Fiorin per avere la copertura finanziaria. Come contropartita gli iscritti Speme sarebbero passati al San Martino al compimento dei 14 anni.

#### Campionato 1967-68.

Presidente Fiorin

*«Conferma dello stesso Consiglio.  
Terzo posto della prima squadra. Ancora un San Martino degno delle sue prestazioni.  
Vincenti Campionato Juniores, secondi Campionato Allievi.  
Ottima impostazione dei Giovanissimi con un crescendo di quel vivaio, le speranze del domani.»*

Inizialmente la squadra era affidata all'allenatore Veneri che viene licenziato e al suo posto il Presidente incarica Danilo Madinelli che rivestì così per la prima volta due ruoli: giocatore e allenatore.



**Foto 27.** In piedi: Mosè Bonetti (*Bachetin*), Corsi 1°, Grisi, Baltieri, Dal Dosso, Leoni 5°, Corsi, **Allenatore D. Madinelli**, Chierichetti, Cassino. Accosciati: Beso, **Zanetti**<sup>9</sup>, Dalla Riva, Tosi, Bortolani, Danese.



**Foto 28. Giovanissimi della Speme.** In piedi: **Pres. Giorgio Tricarico**, L. Bertagna, Zorzi, P. Tricarico, R. Valdegamberi, A. Burro, All. Bertagna. Accosciati: Benetti, D. Valdegamberi, Zampini, Busola, Palmisano, P. Toffali.

---

<sup>9</sup> Benedetto Zanetti, in seguito stimato medico di base del nostro paese.



*«Una banale critica di qualche persona, che nel calcio per resistere a lungo ci deve essere degli interessi, mi fa completamente indisposto ò deciso di lasciare definitivamente il calcio, lasciando un attivo di £ 520.000.»*

Purtroppo le soddisfazioni e la popolarità di Antonio danno fastidio a qualcuno e lui, che non accetta venga messa in dubbio la sua passione disinteressata, lo scrive amareggiato.

Ho volutamente lasciato il testo come da lui scritto per dimostrare quanto un uomo onesto possa essere indignato dalla malevolenza dei calunniatori.

In quell'anno, però San Martino visse anche un momento di grande gioia sportiva: la vittoria di **Dino Verzini** e Bruno Gonzato al campionato mondiale di tandem dilettanti ad Amsterdam.

Antonio che si sente Sanmartinese nel cuore ne ha una grande soddisfazione. Uscendo dal suo naturale riserbo stampa una tessera omaggio per N.10 tagli di barba e N.1 o 2 tagli di capelli per il campione del mondo.

### Campionato 1968-69

*«Presidente Cherichetti.<sup>(F.27)</sup> Avendo incontrato una scarsa collaborazione, soprattutto da parte dei giocatori è stato un anno alquanto disastroso, si sono salvati all'ultima giornata. Terminando con un passivo di bilancio di oltre 500.000 lire. Rassegnando così le dimissioni senza più interessarsi di questo sport.»*



**Foto 29. Giovanissimi della Speme.** In piedi: Pasi, Cellore, Zampini, Bertagna, Toffalini. Accosciati: Corrà, Meneghello, Marinelli, Zavarise, Micheloni 7°, Andriolo.



**Foto 30.** Giovanissimi della Speme. In piedi: Pasi, Conti, Corrà, **Andriolo**, Meneghello, Bighignoli, Zordan, Balestro, Bertagna. Accosciati: Bragantini, Zavarise, Mischi, Cellore, Zampini, Marinelli, Brancaleone, Gerosa.

L'anno calcistico cominciato così amaramente per Antonio si conclude con molte soddisfazioni morali tra le quali la solidarietà dei giocatori. L'osservazione sul bilancio in perdita viene fatta con un certo piacere. Antonio è un gentiluomo ma le offese alla sua onestà devono essere state pesanti.

I giovanissimi della Speme si sono piazzati bene, ma questa nuova realtà è sorta con finalità diverse dalla squadra maggiore.

### Campionato 1969-70

Presidente Fiorin

*«Presidente Fiorin Antonio, Vice presidente Pelizzoni Gianni, Segretario Rizzi Mario ed il consiglio quasi il passato, con qualche nome nuovo. La squadra ed i giocatori si trasformavano in entusiasmo tanto da arrivare al quinto posto, Cessioni di **Balestro Lorenzo** <sup>(F.31)</sup>, Juve £ 1.500.000 (Mai entrata fino ad allora una cifra così nel bilancio del nostro calcio)*

***Bertagna Lando** <sup>(F.31)</sup>, B. Lugo £ 400.000 + 600.000*

*Ferro Flavio, B. Lugo £ 350.000*

*Benetti Maurizio <sup>(F.31)</sup>, Verona £ 500.000*

*Zorzi Giancarlo <sup>(F.31)</sup>, Verona £ 500.000.*

*Risorge il bilancio ed entusiasmo nel clan sanmartinese.*

*Vincenti campionato Juniores e campionato Allievi:»*





**Foto 31.** Juniores. In piedi: All. Micheloni, Zenari, D. Valdegamberi, Veronesi, **Balestro 1°**, **Benetti**, Toffali, **Bertagna**. Accosciati: **Zorzi**, Franco De Santi, Burro 2°, R. Valdegamberi.

Nella fotografia si possono vedere i giovani ceduti tranne Ferro.



**Foto 32.** Prima squadra. In piedi: Zanetti, Campedelli 1°, Madinelli 3°, Dal Dosso, Zolin 2°, **Albiero**, Grisi, Dalla Riva, All. B. **Azzoni**. Accosciati: Hinch, Marani 1°, Tosi, Dalla Riva 1°, **Leoni 5°**.

Quello che Antonio non scrive è che questa attenzione al nostro vivaio è anche merito suo che ha saputo stringere le amicizie giuste con i vari osservatori e con i giocatori veronesi emigrati in squadre importanti.



Racconta Pierina:

*A San Michele abitava Marini, un'osservatore che era stato allenatore dell'Audace all'epoca Mario Corso, ed era legato specialmente all'Inter. Era diventato amico di Antonio e ogni tanto veniva a prenderlo per andare con lui a visionare giovani calciatori promettenti. Questo faceva in modo che anche i nostri giocatori venissero osservati con un occhio più attento.*

### Campionato 1970-71.

Presidente Fiorin

*«Primo anno nella storia S. Martinese per la partecipazione al campionato veneto dilettanti prima categoria per meriti sportivi.*

*La Disciplina Sportiva è stata una nuova esperienza e partiti per non retrocedere infatti la salvezza è stato raggiunta.*

*La squadra guidata da **Grisi**<sup>10</sup> e **Azzoni** (F.<sup>32</sup>) non dava i frutti sperati. Venivano esonerati dopo la metà del campionato affidando l'incarico a Giorgio Bissoli che oltre aver raggiunto la salvezza metteva in condizione gli atleti ad una disciplina da veri semiprofessionisti.»*



**Foto 33.** In piedi: Acc. Micheloni, Zavarise, Molinaroli, Zampini, Massalongo, Chiecchi, Albi, Sauro, Acc. Rosa, All. Ugo Arvelli. Accosciati: Meneghello, Cellore, Ambrosini, Marcolini, Mantovan, Bighignoli.

---

<sup>10</sup> Luciano Grisi (Foto 13-16-19-22-24-27-32-34) ha giocato per molti anni nella squadra del San Martino della quale è stato anche allenatore nel: '70, '71, '72, '74. Al termine della carriera sportiva ha svolto attività politica nell'ambito locale occupando anche cariche importanti nell'Amministrazione Comunale.



**Foto 34.** In piedi: All. Luciano Grisi, Bighignoli, Burro, F. Andreoli, Sauro, Albi, Zampini, Cellore, Acc. Benetti, Acc Matuzzi. Accosciati: Marcolini, Rossi, Chiecchi, Benetti, Bussinello, Massalongo.

Purtroppo il passaggio della prima squadra a un'altra categoria ha reso di nuovo desiderabile la sua presidenza.

*«Ancora la solita voce della lingua biforcuta sparlando nei bar e nelle piazze che il calcio non va bene con i soliti, mi metteva nelle condizioni di lasciare il calcio dando così una prova schiacciante lasciandola con £.1.800.000 di attivo. Dopo un anno la nuova presidenza lasciava la società con £.1.500.000 di passivo.*

*Prima di lasciare la società avevamo deciso di portare la squadra in gita premio in Jugoslavia a Kricvenica Hotel 13 May.»*

I rapporti con quella squadra continueranno e nel 1979 essa verrà ospitata a San Martino dove si svolgerà un incontro nel quale pareggiammo per 1 a 1. Nella fotografia si vede il modulo della formazione di questa seconda partita. <sup>(F.35)</sup>

**F.I.G.C. - LEGA NAZIONALE DILETTANTI**  
**Comitato Regionale Veneto**

(denominazione della Società)

SAN MARTINO - CRIEVENICA

Distinta dei giocatori partecipanti alla gara \_\_\_\_\_  
 (Scrivere prima la ospitante)

da disputare il \_\_\_\_\_  
 (Promozione, I, II, III categoria, Coppa Italia, Torneo, Riserva, Amichevoli) (Data) (Località)

N° del Ruolo	Anno di nascita	Cognome e Nome	Capitano e Vice Capit.	N° Tessera F.I.G.C.	Documenti ufficiali d'identità dei giocatori
1		MARANI GIUSEPPE			MARANI MAURELIO
2		GRIGIACCHI GIUSEPPE			VALENTINI GIORGIO 1962
3		CHERROSI FLAVIO			FORRESTI PAOLO 1961
4		MORALDO AGHILLE 1960			PETRO RENZO 1962
5		FERRI ROBERTO			FERRI ROBERTO
6		DALLA RIVA FERRUCCIO			DALLA RIVA FERRUCCIO
7		BERNANI MAURO			GASPARI ANTONIO
8		MARINELLI SILVANO 1960			PUCCIO PAOLO
9		BONAN MARCELLO 1961			AVOLANI DAVIDE 1962
10		ZENARI MARIO			CONELLI RENATO
11		RIGONI PIZIANO 1961			RIGONI PIZIANO 1961
12 <sup>1)</sup>					
13 <sup>2)</sup>					
		SAN MARTINO - CRIEVENICA		1 - 1	
		età: 15° GASPARI - 10°		MATEJEIC	
Guardalmea di Società					
Dirigente accompagnatore ufficiale della Squadra: Sig. _____ suo documento d'identità: _____ Tessera impersonale F.I.G.C. N° _____					
Medico sociale: Sig. _____ suo documento identità _____ o Tessera personale F.I.G.C. N° _____					
Allenatore: Sig. _____ suo documento identità _____ o Tessera personale F.I.G.C. N° _____					
Massaggiatore: Sig. _____ suo documento identità _____ o Tessera personale F.I.G.C. N° _____					
Addetto all'arbitro, solo per la squadra ospitante: Sig. _____ suo documento d'identità: _____ Tessera Impersonale F.I.G.C. N° _____					

Il sottoscritto Dirigente accompagnatore ufficiale dichiara che i giocatori sprovvisti di tessera F.I.G.C. valida per l'annata in corso, per i quali sono indicati documenti di identità non federali, partecipano alla gara sotto la responsabilità della Società di appartenenza, giusto quanto previsto dall'art. 16 comma c) del Regolamento Organico.

V° L'ARBITRO  
 RIOLFI

IL DIRIGENTE ACCOMPAGNATORE UFFICIALE

Questo elenco deve essere consegnato all'arbitro in duplice copia, prima dell'inizio della gara, unitamente alle tessere federali ed agli altri documenti d'identità.  
 (1) Fortiere di riserva, (2) Altro giocatore di riserva.

Foto 35. Distinta dei giocatori partecipanti.



«Anche l'amministrazione comunale in quel maggio veniva cambiata (il sindaco è di nuovo Ennio Molon) e la risposta per aiutare questa Ass. calcio era alquanto negativa.»



Foto 36. Ennio Molon.

«Medaglia d'oro dal Comitato Regionale Veneto per merito sportivo.»



Foto 37. Medaglia d'oro e diploma Benemerita l'attività in campo dilettantistico da Lega Naz Dil.

Nel quaderno di Antonio si accenna soltanto a questa onorificenza che viene a premiare un dirigente sempre equilibrato e mai fazioso. Ma possiamo immaginare la soddisfazione silenziosa di quest'uomo pacato e gentile che in diciotto anni di impegno ha dovuto subire più di una volta calunnie e critiche alle quali ha risposto sempre mettendosi da parte e lasciando che il tempo gli rendesse giustizia.

Il 17 maggio di quell'anno allo stadio Bentegodi si disputava la partita Verona - Roma e gli allenatori erano gli amici **Ugo Pozzan e Luigi Tessari**. Prima della partita che terminò con la vittoria del Verona per uno a zero si svolse in campo una emozionante cerimonia: la premiazione con medaglia d'oro dei due allenatori. La consegnò Antonio che aveva fortemente voluto questo momento.



**Foto 38.** U.Pozzan, L. Tessari, A. Fiorin, G. Petterlini.

Campionato 1971-72

*«Presidente De Vecchi G. Battista.  
Salvezza raggiunta all'ultima partita (e al 90° minuto).  
Partiti con 1.800.000 di attivo, arrivati con 1.500.000 di passivo.  
Poi le sue dimissioni.»*



**Foto 39.** Non ho la formazione.



## Campionato 1972-73.

Presidente Fiorin



**Foto 40.** In piedi: **Leoni** 5°, Andreoli, Mattuzzi, Brutti, Campedelli 1°, Avogaro, Valdegamberi R. Accosciati: Cunego, Cobelli, Pasetto, G. Avesani, D. Madinelli, Mozzani G. 2°.

*«Presidente Antonio Fiorin e tutto il consiglio direttivo vecchio. Dopo alcuni incontri e riunioni deserte nessuno si assumeva la responsabilità di prendere in mano le sorti dell'Ass. Calcio, dopo lo strascico lasciato dall'amministrazione precedente.»*

Antonio a questo naufragio non ci sta e vincendo la sua natura, il verbo **decisi** è molto sofferto, prende in mano la situazione.

*«Decisi di riprendere io stesso con tutti i miei collaboratori veramente bravi sotto tutti gli aspetti. No come qualcuno diceva "che erano disinteressati e guardavano solo di mangiare e bere."*

*L'impostazione è stata alquanto dura sottolineando 3 punti:*

- 1) Il Sindaco Molon non poteva aumentare il contributo.*
- 2) Tutti i giocatori di Prima Squadra dovevano giocare senza percepire un premio partita e rimettendo loro tutte le spese.*
- 3) Rimborso spese a nessuno solo così si poteva salvare l'Ass. C dalla passività.*

*Abbiamo partecipato con 6 squadre:*

*Prima categoria- Juniores- Allievi- Giovanissimi NAGC- Esordienti- Giovanissimi CSI.*

*Un record invidiabile dalle consorelle tutte finaliste.*

*La prima squadra retrocedeva una sfortuna indimenticabile 11 partite perse 1-0 3 perse 2-1.*

*Cessioni Andriolo Francesco £ 1.500.000 all'Alessandria.»*

Un po' di respiro per le casse della società che cerca nuove vie per attirare tifosi anche da fuori paese.

Infatti:

*«Durante l'anno il C.D. programma un impianto di illuminazione per gli allenamenti serali e un eventuale torneo notturno. Tutti d'accordo per la manutenzione ma i fondi? Si incaricava Melotto Giuseppe per avere un contributo straordinario ed ottenuto £ 2.000.000 = illuminazione funzionante. Il 16 giugno 1973 veniva inaugurato con una partita di calcio. Vecchie Glorie San Martino - Vecchie Glorie Verona. Primo torneo Notturmo con la partecipazione di 12 squadre.»*

Racconta Pierina:

*Ai lavori per installare l'impianto elettrico parteciparono tanti sportivi. Dopo le sei della sera quando avevano finito di lavorare, con pala e piccone andavano al campo. Partecipava anche Antonio ma dopo quei lavori manuali che per lui erano pesanti avvertiva che le sue mani perdevano la sensibilità che gli permetteva di "sentire" come doveva rasare il cliente.*

*Tra gli altri ho visto anche don Peroni darsi da fare attorno alle canalette per mettere i cavi elettrici.*

A proposito della partita di inaugurazione del campo con il nuovo impianto, Danilo Madinelli racconta:

*"C'era da fare questa partita e Ugo che allora era allenatore del Verona, dove aveva anche giocato, mi disse: "Noialtri semo de San Martin e sughemo col San Martin ." Fu una partita tirata. Ricordo che verso la fine Ugo da destra mi pennellò un passaggio al centro area che mi permise di infilare di piatto il portiere Dosso. Vincemmo per 1 a 0 ma noi avevamo barato perché la nostra squadra era costituita per la massima parte di giovani. Quel passaggio di Ugo fu l'ultimo che fece sul campo. Pochi mesi dopo se ne andò"*

Il '72 è anche un anno di altre grosse soddisfazioni per Antonio che viene nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Lui però, in queste note, non ne scrive perché le preoccupazioni per la squadra sull'orlo della bancarotta lo assillano troppo. Se ne ricorderà solo quando farà il bilancio consuntivo della sua carriera nel San Martino.



Foto 41. Onorificenza.

### Campionato 1973-74.

Presidente Fiorin

*«Lo stesso Direttivo. (In realtà le altre cariche sociali sono un po' diverse. Ma il presidente sa di poter contare su un'assemblea compatta.) La Società si riprendeva dal bilancio passivo pagando lentamente il deficit 1971-72, ma si riprendeva pure dai risultati conquistando un brillante terzo posto in classifica.»*



**foto 42.** Juniores. In piedi: Fenzi, Nasoni, Dal Moro, Ambrosini, Sauro, Danzi, Albi. Accosciati: Perlati, Lonardi, Marani, Zampini, Molinaroli, Nassi.



**Foto 43.** In piedi: Mantovan, Gemma, Marani, Balestro, Dal Moro, **Toffalini**, Bertoldi. Accosciati: Sauro, Bordin, Micheloni, **Finetto**, Campedelli.





**Foto 44.** In piedi: **Micheloni**, Lapolla, **Grigoletti**, Dalla Riva, ?, ?, Avogaro, Carpeggiani, Accosciati: Avesani, ?, ?, Chiecchi, ?, Suman, ?

«Cessione di **Aldo Finetto** <sup>(F.43)</sup>

*N.B. il 4 novembre 1973 il S. Martino perdeva un grande collaboratore Ugo Pozzan.»*



**Foto 45.** II° Torneo Notturmo (Trofeo Sanson) intitolato a Ugo Pozzan: premiazione. Nella foto: Fiorin, Agenore Bertagna, Rosa, Masotto, Azzoni.



## Campionato 1974-75

Presidente Fiorin

*«Sempre lo stesso C.D.*

*Partiti alquanto male si doveva il 17 dicembre ricorrere ai ripari esonerando l'allenatore Grisi Luciano. Tutti rammaricati quelli del C.D. considerando che molto aveva dato allo sport locale pagando anche con il fisico sempre per la causa dello sport S. Martinese.*

*Veniva chiamato in causa l'arrugginito **Micheloni Vittorio** <sup>(F.44)</sup> che anche lui ha dato molto (il massimo per lo sport S. Martinese, prima come giocatore, poi come allenatore) che veniva richiamato per non retrocedere. Infatti, così è stato. Tanto da meritarsi la medaglia d'oro in riconoscenza. Arrivati al quinto posto.*

*Cessione di **Umberto Toffalini** <sup>(F.43)</sup> al Verona £ 1.500.000*

*III Torneo Notturmo intitolato a Giordano Corsi (In appendice Breve Biografia).*

*E' stata sostituita la rete di recinzione del campo sportivo con la rete plastificata.*

*2 giugno 1975: quadrangolare: AVIS-La corale intitolato a **Pietro Leoni** <sup>11</sup>»*

Si giocava ancora nel campo sportivo del centro ma l'area non era attrezzata adeguatamente.



**Foto 46:** Il campo Sportivo con la vecchia rete di recinzione.

---

<sup>11</sup> Pietro Leoni (**Foto 8-12-12-19-21-22-24-27-32-40**) ha giocato per molti anni nel San Martino con il ruolo di mediano di spinta. Nel '69 ha ricevuto la medaglia d'oro per aver giocato 200 volte in maglia nero-azzurra. Coraggioso e generoso è stato un punto fermo nella squadra. E' morto tragicamente in un incidente domestico.



**Foto 47.** Campioni provinciali.

Bei risultati si hanno in modo particolare nel settore giovanissimi dove la squadra vince il campionato provinciale.

Ma quella è l'ultima soddisfazione che i giovani della Speme gli procurano perché l'anno successivo i suoi dirigenti costituiranno una nuova società che si distaccherà dal San Martino.



**Foto 48.** Fiorin: Benemerito allo Sport, Medaglia d'Oro e stella d'oro con diploma.

Antonio non racconta di un altro riconoscimento ufficiale: viene nominato Benemerito allo Sport Medaglia d'Oro e stella d'oro con diploma <sup>(F.48)</sup>. La premiazione avviene a Roma all'Hotel Parco dei Principi. La medaglia la consegna personalmente il Presidente della F.I.G.C. dott Artemio Franchi. Il clima scherzoso della giornata ce lo racconta la moglie Pierina:

*"Al momento della premiazione Franchi disse (naturalmente non in dialetto): Ai omeni ghe demo el diploma e ale done el tubo... Alludeva naturalmente al contenitore dell'onorificenza ma le risate si sprecarono."*

Inoltre il presidente Nazionale della FIGC dilettanti avv. Grassi gli ha consegnato la medaglia di benemerita per la sua attività ventennale nel campo dilettantistico nel 1954.

### Campionato 1975-76

Presidente Fiorin

*«Sempre lo stesso C.D. Impostazione della squadra con gli stessi uomini, e a dirigerli Micheloni Vittorio, aiutato da **Albiero Annibale** <sup>(F.32)</sup> per la preparazione atletica. Un bellissimo campionato, ma come al solito quando siamo alla fase conclusiva la squadra si disunisce soprattutto nell'entusiasmo e si termina al quarto posto.*

*Molte cose succedono nella società. Segni di stanchezza da parte del Direttivo e direi giustamente perché hanno veramente lavorato con la preoccupazione di bilancio. Vedi delibera di assemblea generale sulle mie dimissioni (intervento dei quattro capi gruppo dei partiti:*

*Furlani Ambrogio P:C:I:*

*Testi Gilberto P.S.D.I.*

*Melotto Giuseppe P.S.I.*

*Rizzi rag. Mario D.C. e assessore allo sport*

*che invitavano il Sindaco che in caso di deficit intervenisse a risanare il bilancio.»*



**Foto 49.** Prima squadra. In piedi: Suman, Avogaro, Cendroni, Bighignoli, Fenzi, Marani 4°, Mattuzzi. Accosciati: Benetti 2°, Zenari, Dalla Riva 2°, Campedelli 2°, G. Avesani, Marani 3°.



**Foto 50.** Allievi. In piedi: Acc. Toffalini, Madinelli, Lonardi, Morelato, Pasqualini, Bonan, Campedelli  
All. Accosciati: Ottaviani, Marchi, Pozzan, Lapolla, Zorzi, Molinaroli.

Nel 1975 il sindaco è cambiato e quello nuovo è **Antonio Madinelli**. Ha giocato anche lui a calcio nel San Martino con la maglia N. 4 nei campionati '50-'51; '51-'52, anno nel quale ha debuttato suo fratello Danilo a 14 anni. Questo forse non sarebbe molto influente se ormai dietro alla società non ci fosse anche una grossa fetta di cittadini sportivi che non si possono scontentare.



Foto 51. Sindaco, Antonio Madinelli.

*«E così il Sindaco Madinelli si è espresso di fronte agli Sportivi e alle forze politiche: che se non vi erano sprechi del calcio Sanmartino in caso di disavanzo esso veniva interamente coperto dal Comune.»*

Questa posizione dell'Amministrazione è un tacito riconoscimento alla gestione seria e senza sprechi del Presidente Fiorin e dei suoi collaboratori.

*«Sono stato esortato a ritirare le mie dimissioni ma il pensiero era quello di non fare più parte del direttivo. Tanto il mio scopo era raggiunto e lì volevo che arrivassero le forze politiche, perché lo sport del calcio avesse le sue fondamenta nel bilancio.»*

Sono stati anni belli ma di tensione spasmodica perché le difficoltà di cassa obbligavano a fare affidamento su quello che c'era e altrimenti a pescare nel vivaio locale. Con un numero di tifosi sempre in aumento gli eventuali passi falsi non sarebbero stati perdonati. Antonio vuole restare ancora nell'ambiente ma senza tutte quelle responsabilità che gli logorano i nervi e ci riuscirà.

### Campionato 1976-77

*«E arriva l'ora x 1976. Avevo capito che io il presidente non lo potevo più fare, ma non per le capacità sia pure modeste, ma l'impegno era ormai impossibile da sostenere. Parlando con questo e quello spiegando che devo trovare una persona che possa fare fronte ad un impegno economico da un milione a cinque o dieci, il sig. Mario Minet (ultimo in seconda fila a dx) <sup>(F.52)</sup> non ha esitato un attimo a dare il suo sì purché io rimanessi come Vice Presidente e guidare quella Associazione Calcio come era arrivata sino a quella data. Anzi le sue parole sono state: "Sono orgoglioso di fare questo per San Martino B.A. perché San Martino mi ha dato un'ottima ospitalità. Siamo andati avanti così fino al campionato 1979-80.»*

Foto 54-55-56: 78/79, 79/80, 80/81.





**Foto 52.** In piedi: Fiorin, Carpeggiani, Grigoletti, Suman, Cendroni, Matuzzi, Gaspari, Andreoli, Zenari, Madinelli, Minet. Accosciati: Avogaro, Marani, ?, Avesani, ?

Mario Minet aveva a San Martino l'abitazione e il deposito di una importante ditta di gelati della quale era un alto dirigente.

E' in quell'anno che avviene anche il distacco della Speme che si costituisce su basi autonome. Nel diario di Antonio non si trova traccia di questo avvenimento che per lui deve essere stato un colpo doloroso. Ne dirà qualcosa vent'anni dopo quando si cominciò a parlare di riunire le due realtà calcistiche del paese:

*«Fra i tanti episodi quello che voglio ricordare meno, ma che è giusto però conoscere perché fa parte della storia della Speme, è quello relativo alla spaccatura del 1976 fra la mia squadra e quella biancoazzurra. Forse non l'ho mai detto, forse perché non mi è mai stato chiesto, ma per uno come me che del calcio a S. Martino ne aveva fatto quasi una missione, è stato come perdere un amico: in fin dei conti mi sentivo parte integrante della Speme.»*<sup>12</sup>

E in una nota della fine dell'anno '80 scriveva anche:

*«Poi un nuovo evento capitanato da Campedelli G.- Chiari O. - Beso V. e Valenari A., pur restando Mario Minet presidente. Io mi dovevo ritirare perché questo nuovo corso volevano fare la riunione con L'A.C. Speme che si era staccata nel 1976 e io per il bene del calcio S. Martino mi sono messo in disparte.»*

<sup>12</sup> Da SPEME, 25 ANNI DI RICORDI BIANCAZZURRI a cura di Antonio Gaspari, Benvenuto Lapolla, Giorgio Tricarico. pag 28, 29.



Foto 53. due simpatizzanti, Fiorin, Minet, Bee, Bonetti, Valenari, Nigri, Brandiele.

Perché Antonio era contrario a questa riunione? Lui non lo spiega un'ipotesi potrebbe essere che al momento della separazione avesse preso una posizione inconciliabile con l'eventuale assetto della nuova società.

E' in quel 1976 che cominciano ad arrivare anche giocatori regolarmente stipendiati. E non a caso dopo quella data le osservazioni sul quaderno diventano saltuarie. Il calcio sta assumendo un nuovo volto, l'epoca dei pionieri (dirigenti e giocatori) che giocavano solo per passione anche quando le soddisfazioni erano poche, è tramontata.

Pierina:

*"Antonio era molto critico di fronte a questo fatto. Si rendeva conto che il calcio anche al nostro livello stava assumendo una fisionomia che rendeva indispensabile una simile decisione. Ma per lui che aveva fatto parte di una compagine di puri dilettanti, il professionismo avrebbe portato alla fine di un'epoca. In una squadra non avrebbero potuto coesistere giocatori pagati e giocatori che lo facevano solo per passione. Prima o poi, anzi più prima che poi, sarebbero sorti malintesi e malumori. Ecco che sarebbe diventato necessario mettere tutti a contratto e questo avrebbe messo la società nella condizione di non poter più far quadrare il bilancio se non trovando uno sponsor ufficiale con tutto quello che comportava questa soluzione. "*

Dei campionati successivi non si trova traccia negli appunti di Fiorin. Il 1977-'78 ci viene raccontato nella sua biografia da Danilo Madinelli.

In essa si legge che lo strappo della Speme era stato in qualche modo superato in quanto il San Martino aveva: una squadra che militava in II categoria: all. Danilo Madinelli, due squadre di allievi allenatori: Dal Sasso e Pisani, una di giovanissimi, una di esordienti.



**Foto 54. 77/78** In piedi: Madinelli, Grigoletti, Cendroni,?, Marani, Morelato, Chiechi, Pisani, Agenore Bertagna. Accosciati: Carpeggiani, Marani, Dalla Riva, ?, Madinelli, Rigoni, Gaspari. La squadra del San Martino con l'apporto degli allievi



**Foto 55. '78-'79.** In piedi: Carpeggiani, Madinelli, Zenari, ?, Chiechi, Morelato, Pisani, Grigoletti. Accosciati: Cendroni, Avesani, Fenzi, Zanoni, Rigoni, Olivato.





**Foto 56 Dic 79.** In piedi: Acc. Castagnini, Andriolo, Marani 2°, Cherubin, Viviani, Cobelli, Toffalini, Pisani M, Cendroni, All. Pisani. G., D.S. Tosi. Accosciati: Dalla Riva, Suman, Avesani, Valentini, Chiecchi, Martini, Mass. **Carpeggiani**

Antonio abbandona la dirigenza attiva del San Martino ma non il mondo del calcio. Restando in quell'ambito nel 1979 <sup>(F.57)</sup> lo vediamo sul palco che premia i vincitori del torneo quadrangolare del Vago, un torneo giovanile che in quegli anni era molto importante. Sereno e soddisfatto dimostra che lo stress della presidenza è ormai dimenticato.





**Foto 57.** Premiazione dei vincitori del torneo quadrangolare del Vago.

La stessa espressione la ritroviamo nel 1980 a San Martino mentre riceve un premio in occasione della festa dello sportivo. <sup>(F.58)</sup>



**Foto 58.** Premiazione alla festa dello sportivo.

Altra soddisfazione la riceve quando la Federazione lo incarica di fare il commissario di campo. Un ruolo particolarmente delicato perché si tratta di riferire: sull'andamento delle gare, sulle misure prese in merito all'ordine pubblico dai padroni di casa, sul comportamento del pubblico e dei dirigenti delle due squadre.

Ufficialmente i commissari di campo non sono tenuti a qualificarsi ma quando lo ritengono necessario possono entrare in campo e devono concorrere a tutelare l'incolumità di arbitri e guardialinee.

Possiamo immaginare con quale scrupolo e soddisfazione Antonio svolgesse questo incarico che gli permetteva di essere ancora nel suo amato ambiente calcistico ma lontano dalle polemiche di paese.

Negli anni successivi, come si legge brevemente nel suo quaderno Antonio viene invitato a fare il presidente onorario dell' A:C: San Martino:

*«Nel 1982-83 sono stato invitato dal C. D. a entrare nella Ass. come presidente Onorario. Il S. Martino è cresciuto vincendo il campionato di seconda categoria, poi quello di prima raggiunta la promozione e sta compiendo il suo sesto anno di promozione.*

*Nel 1990 cambio al vertice. Minet dimissionario e viene eletto Silvano Zampini il quale ha presentato il nuovo sponsor: "Hotel Catullo" che ha dato una grossa mano per far diventare grande il S. M. Domenica più di 1500 spettatori, è stato un record.»*

Il quaderno di Antonio è ormai alla fine e viene concluso con le sue riflessioni.

*«Se qualcuno mi domanda come mai tutti questi anni di calcio non saprei proprio cosa rispondere perché anch'io me lo chiedo. Perché tutti questi anni di sacrificio e di lavoro? In un primo tempo tornando nel lontano settembre 1954 mi sono fatto promotore perché questa Ass. Calcio non morisse e dopo aver parlato con alcune persone che poi hanno accettato la piena collaborazione nel direttivo come ho accennato nella prima pagina.*

*Il mio intervento fatto così per caso, è stato trascinato dall'entusiasmo. Ma poi, piano piano come tutte le cose succedono in questo mondo esso si spegne. Io invece devo proprio dire che il mio entusiasmo per questo calcio non solo mi è cresciuto ma devo dire che mi sono sempre più innamorato. Tanto da farmi credere che non era solo un amore per il calcio. La mia passione cresceva sempre di più perché mi ero convinto che era una missione, una missione di bene per i giovani che desideravano praticare questo tipo di sport.*

*Quando penso di aver resistito forse a dispetto di chi mi voleva effettivamente male. Perché resistere tanto. Quando c'era qualche persona che imprecava: "Ma quello guadagna soldi con il calcio."*

*Queste parole mi facevano male al cuore, anche se sapevo che quella persona parlava ma nello stesso tempo era ignorata da tutti. R.A.*

*C'è stato un crescendo sempre maggiore degli aderenti a questo calcio. Ecco perché mi facevo convinto che la mia era una missione soprattutto per la fiducia e la stima che ho goduto in questo paese.»*

Più semplicemente Pierina conclude:

*Non avevamo potuto avere figli e Antonio aveva trasferito sui nostri giocatori i sentimenti di un padre: giusto ma esigente. Quando il clima cambiò e venne meno l'entusiasmo dilettesco che animava le sue squadre lui non si sentì più nel suo ambiente e tolse elegantemente il disturbo.*

Il clima di quei tempi lo ricorda un ex giocatore, Giuseppe Avesani:

*La società ci forniva la maglia (era quella della vecchia Inter, righe verticali larghe, nere e azzurre) e i calzoncini. Le scarpette ce le compravamo noi. Poi venne fatta una convenzione con un negozio di sport e andavamo ad acquistarle con un buono che ci permetteva un grosso sconto.*

*Di lavarci e stirarci le maglie si incaricava la società (rappresentata da Pierina che al lunedì acquistava litri di acqua distillata), per calzoncini e calzoncini provvedevano le nostre mamme.*

*Compenso vero e proprio non ce n'era, ci davano una piccola cifra al punto: 1500 lire. Naturalmente molte domeniche tornavamo con le tasche vuote. Ma malgrado questo specialmente i ritorni dalle trasferte erano proprio belli. Festosi, quando il risultato era positivo, consolatori quando si perdeva.*

*Prima di tutto c'era il viaggio in pulman. Ci accompagnavano sempre Antonio, con lui il nostro guardalinee, che di solito era Mosè Bonetti (Bachetin per tutti) <sup>(F.27)</sup>, Grigoletti <sup>(F.44-52)</sup> e "Bocia" Azzoni, <sup>(Foto 19)</sup> vecchie glorie. Medici sociali, la squadra non se li poteva permettere. Eventualmente ci si affidava a qualche volontario che conosceva qualcosa di infermeria. Graffioni e lividi erano generalmente curati da Pierina con acqua ossigenata, alcool, un po' di pomata contro le botte, qualche fasciatura. Per guai muscolari ci si affidava a **Walter (Carpeggiani)** <sup>(F.56 e altre)</sup> mago del massaggio con l'olio canforato e "tiraossi" portentoso per le distorsioni.*

*Ci si fermava in ambienti che Antonio aveva preventivamente selezionato e prenotato. Così quando entravamo in quei posti era già tutto pronto per accoglierci e si respirava aria di casa.*

*Di alcuni me ne ricordo ancora come di luoghi speciali dove tutto era buono e simpatico. Adesso naturalmente sono scomparsi.*

*Si commentava la partita, ma in amicizia, senza battibecchi. Antonio non li avrebbe permessi, si sarebbe limitato a dire qualcosa privatamente se uno aveva giocato proprio male. Perché sapevamo che anche chi aveva fatto una brutta partita ce l'aveva messa tutta e probabilmente lo scarso rendimento era dovuto alla stanchezza per il lavoro. Eravamo quasi tutti operai, e gli allenamenti serali, due volte la settimana, ci costavano una fatica che solo la passione per la nostra squadra poteva giustificare.*

*Ricordo certe gelide serate d'inverno al campo Pozzan, brina e terreno ghiacciato. Danilo Madinelli, l'allenatore di allora, ci diceva: "Facciamo solo venti minuti, stasera, ma al massimo." E così era. Poi sotto la doccia, infine al bar, di solito "La Corale", per un panino o una pasta. Il sapore di quelle sere non l'ho mai dimenticato. Troppo buono.*

*Se Antonio era sempre attento e un po' preoccupato per noi come un padre, Danilo era un fratello più grande che con noi giocava.*

*Se qualcuno avesse parlato di andare in ritiro lo avremmo scambiato per uno che aveva voglia di scherzare.*

*La mia militanza nel San Martino ebbe bruscamente un arresto perché nel '73 partii per il servizio militare che per alcuni sanmartinesi assunti in determinate aziende, voleva dire (ahimè) andare in marina. Fare cioè ventitré mesi invece che quindici.*

*Quando tornai qualcosa era cambiato. Ci eravamo, in un certo senso, attrezzati meglio. Per valutare la nostra tenuta atletica, un concittadino che aveva avuto esperienze nel campo professionistico, si incaricava di verificare, cronometro alla mano, la nostra capacità di ripresa dopo uno sforzo e ci dava consigli personali per arrivare alla forma migliore lavorando sul nostro corpo. Punture, pastiglie o altre diavolerie non erano della nostra squadra, giocare per noi era solo un piacere.*

*Verso la fine degli anni '70, arrivarono tre nomi nuovi e di valore, Viviani, Martini, Cherobin, che diedero un'impronta diversa al gioco. Prima di allora il nostro calcio era giocato principalmente col cuore e la prestanza atletica. Quei tre ci fecero capire che non era essenziale correre avanti indietro e che, con un minimo di schema, faticavamo meno e spiazzavamo più facilmente gli avversari. Il piacere di muoverci sul campo era aumentato dal fatto che non si davano più soltanto calci al pallone e che tutto ciò veniva fatto non a caso, ma con un fine ben preciso (quando andava bene). Il gioco di squadra migliorò decisamente e, di conseguenza, anche il divertimento.*

*Poi venne l'allenatore Pisani. Era un po' rigido ma veramente capace. Comunque ho trovato tutti bravi i nostri allenatori, anche loro ci mettevano il cuore in quel che facevano e sono sicuro che se non fossero stati così, il presidente (Fiorin) non li avrebbe voluti.*

*Avrei giocato per non so quanti anni ancora, ma a trent'anni mi fu fatto presente che: "La squadra aveva bisogno di svecchiarsi, ci volevano titolari nuovi." Fui ceduto a squadre di paesi vicini. Il mio tipo di lavoro rendeva molto pesante allenarsi e la gioia di giocare era rimasta a San Martino così "appesi le scarpette al chiodo. Peccato che al mio posto fecero venire da fuori un nostro concittadino che aveva un paio di anni più di me. Antonio, però, si era già piuttosto defilato lasciando il posto a una dirigenza al passo con quei tempi.*



## APPENDICE

### Giordano Corsi.

Era nato a Gonzaga in provincia di Mantova nel 1908. Trasferitosi con la famiglia a San Martino cominciò a giocare con il fratello Bruno nella neonata squadra Vigor. Nei primi anni del secolo San Martino era un paese prettamente agricolo e la sua popolazione viveva in uno stato di chiusura mentale e di ignoranza atavica. Il parroco Don Ambrosini per aiutare i suoi parrocchiani a uscire da questa situazione si era fatto promotore di varie attività: culturali e sportive. La Vigor, squadra di calcio, faceva parte, come altre attività culturali, del suo piano di dare ai giovani le opportunità per uscire da quella situazione.



**Foto 59.** In piedi: Renzo Rizzi, Giordano Corsi, **Pietro Mercanti**, Mario Masotto. Seduti: Ernesto Vecchietti, **Silvio Pozzan**, Bruno Corsi.

Come si può osservare l'attrezzatura sportiva e le divise sono inesistenti ma, evidentemente, la passione non mancava. Nella fotografia si vede anche suo fratello Bruno. I due però non giocavano mai nella stessa formazione per evitare che durante le partite si "beccassero".

Nella Vigor Giordano rimase poco perché nel 1926 passò alla Montoriense, nel 1927 all'Audace di San Michele. Giocò nel Verona dal 1929 al 1932. Nel campionato 1932-33 giocò in serie A nel Padova che lo cedette al Bologna per l'importante cifra (per allora) di ottantamila lire. Nel suo ruolo di mediano costituì un forte tandem con Montesanto e contribuì a far vincere alla squadra quattro scudetti: 1935-36; 1936-37; 1938-39; 1940-1941. Nel Bologna disputò 191 partite.

Disputò 6 partite in Nazionale A e 4 in Nazionale B, 2 Coppa Mitropa, 1 trofeo Expo di Parigi nel 1947. Non dimenticò mai il San Martino dove occupò la panchina di allenatore nel campionato 1951-1952. Morì prematuramente nel 1958.